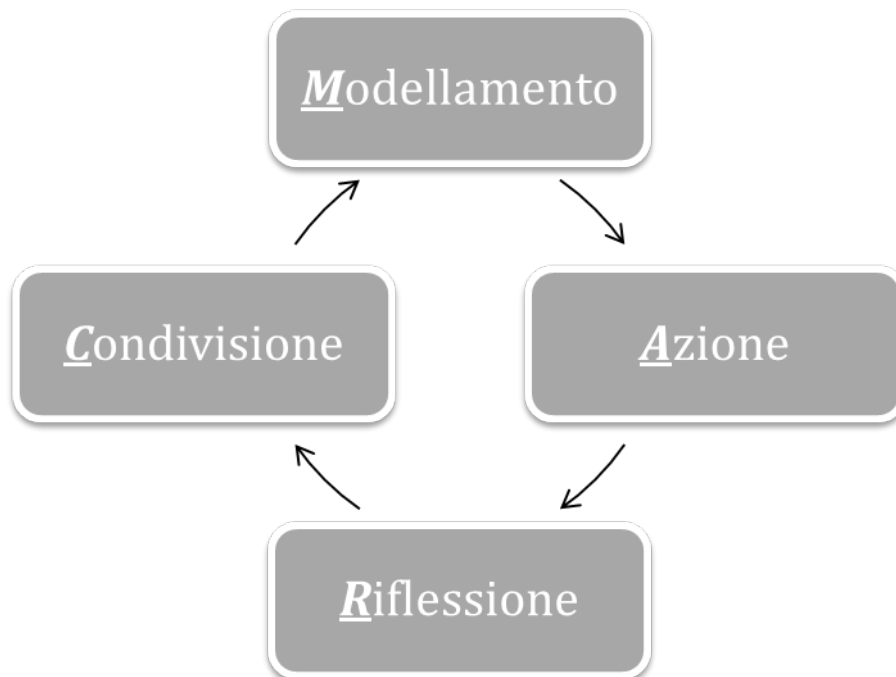




UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA
FORMAZIONE E PSICOLOGIA
CdS Scienze della Formazione Primaria

MARC



GLOSSARIO

1. IL MODELLO MARC

Il modello **MARC**, acronimo di Modellamento-Azione-Riflessione-Condivisione, è stato progettato per stimolare nei futuri insegnanti una cultura della trasparenza, rendere più concreto e rendicontabile agli occhi stessi del tirocinante, mediante lezioni videoregistrate, l'avanzamento nel percorso formativo.

- **Modellamento:** apprendere mediante (video) modelli. Lo studente, attraverso esempi in situazione, è aiutato ad analizzare interazioni didattiche efficaci sulle quali riflettere.
- **Azione:** mettere in pratica e videoregistrare l'attività/lezione condotta in sezione/classe. Il video rende l'esperienza confrontabile e osservabile da più persone.
- **Riflessione:** rivedere cosa si è fatto e valutare cosa si dovrebbe cambiare con l'aiuto del tutor.
- **Condivisione:** reperire e condividere risorse video in rete; avvalersi dei punti di vista altrui per migliorare e contribuire, con i propri suggerimenti, al miglioramento della prestazione degli altri.

Il modello **MARC** si propone di:

- rendere visibile la conduzione di una o più attività da parte del tirocinante, porre attenzione su momenti rilevanti dell'interazione didattica, accrescere consapevolezza professionale;
- capitalizzare situazioni esemplificative e finalizzare la formazione intorno a modelli e stili didattici di maggiore efficacia.

Il modello implica un orientamento volto a favorire miglioramenti tangibili sul piano della qualità dell'interazione didattica, considerata sotto tre punti di vista: cognitivo, comunicativo e gestionale.

I fondamenti teorici del **MARC** sono le risultanze dell'Evidence Based Education in merito alle strategie didattiche di maggiore efficacia, la metodologia del *Lesson Study* che si pone tra i modelli volti a sviluppare consapevolezza sul campo e il *Microteaching* che impiega la ripresa video dell'insegnante in situazione per aiutarlo a migliorare la qualità dei suoi interventi didattici.

Il *micro* riduce la complessità dell'insegnamento reale e consente di lavorare su poche competenze alla volta: esporre un concetto, regolare il clima della classe, fare domande di verifica, ecc.

La durata di ogni registrazione deve essere di pochi minuti (non più di 10); segue una fase di revisione con il tutor, con eventuale riprogettazione e nuova esecuzione dell'intervento didattico.

In tale processo la gestione del *feedback* da parte del tutor gioca un ruolo fondamentale.

2. ALCUNE PAROLE CHIAVE

Evidence Based Education

Il concetto di "indagine basata su evidenza" è entrato in uso nella medicina dagli anni Settanta.

In ambito educativo l'impiego di questa terminologia si sviluppa in Inghilterra a metà degli anni '90 sull'onda di una crescente insoddisfazione nei riguardi della ricerca tradizionale in educazione, accusata di essere socialmente poco utile e scientificamente poco rigorosa. Fa riferimento alla concezione secondo cui le decisioni in ambito educativo debbano essere assunte e giustificate sulla base delle conoscenze che la ricerca empirica offre in merito alla minore o maggiore efficacia delle differenti azioni didattiche.

Feedback

In ambito didattico è associato al concetto di valutazione formativa. La gestione del feedback è ritenuta fondamentale sia quando l'insegnante comunica all'allievo precise indicazioni su come

migliorare un comportamento o una prestazione, sia quando il docente accoglie la difficoltà espressa dall'allievo e modifica il proprio comportamento didattico.

Lesson Study

Il modello del *Lesson Study* arriva dall'Oriente grazie alle ricerche condotte da Lewis e collaboratori (2006) nelle scuole giapponesi. L'obiettivo è migliorare l'efficacia dell'insegnamento mediante l'analisi del comportamento in aula: gli insegnanti sono chiamati a osservare, esaminare sistematicamente se stessi e gli altri per diventare istruttori più efficaci.

Microteaching

Il *Microteaching* è un metodo che impiega la ripresa video dell'insegnante per aiutarlo a migliorare la qualità dei suoi interventi didattici. È stato elaborato e messo in pratica per la prima volta nel 1963 all'Università di Stanford in un programma rivolto alla formazione degli insegnanti. È stato definito come 'insegnamento in situazione per un tempo ridotto e con pochi studenti'.

Obiettivo didattico

L'obiettivo didattico (o di istruzione) dichiara in modo esplicito il traguardo che si intende raggiungere in un percorso formativo. L'obiettivo didattico consente di mostrare i risultati attesi in termini di cambiamento cognitivo, affettivo o comportamentale. Deve essere operazionalizzato indicando le prove e i criteri in virtù dei quali si può stabilire se è stato raggiunto.

Preconoscenze

Con il termine preconoscenze ci si riferisce a tutto quanto un soggetto già sa in merito al contenuto da apprendere. Le preconoscenze che ciascuno possiede entrano in gioco ogni volta che ci si appresta ad approfondire o ristrutturare un concetto; esse agiscono da selettori, sono griglie mentali pronte per afferrare nuove strutture cognitive. Se questi agganci sono deboli o nulli, la fatica di apprendere sarà maggiore o non ci sarà nuovo apprendimento.

4. LA LEZIONE

Il termine lezione non è qui da intendersi nel senso tradizionale di esposizione unidirezionale, ma nel senso di un'attività didattica orientata a favorire negli alunni l'acquisizione di un obiettivo ben definito attraverso un'interazione dialogica problematizzante e partecipativa.

Sulla base delle indicazioni fornite dalle meta-analisi di Hattie (2009), sono state individuate alcune dimensioni fondamentali del comportamento didattico di un insegnante relative al processo connesso alla 'lezione'.

In riferimento a queste, il **MARC** pone la sua attenzione:

1. sul modo in cui l'insegnante prepara l'attività/lezione;
2. sul modo in cui l'insegnante inizia l'attività/lezione (richiama o meno le preconoscenze, definisce oppure no che cosa intende far apprendere);
3. sulla qualità dell'interazione, che può essere considerata sotto il profilo della adeguatezza
 - cognitiva (capacità di presentare criticamente i contenuti, far intervenire gli alunni nel dialogo, sviluppare modelli mentali);
 - comunicativa (linguaggio adeguato, uso della comunicazione non verbale, uso adeguato dei media di supporto);
 - gestionale (saper tenere sotto controllo il clima della sezione/classe);
4. sulla qualità della conclusione (saper richiamare i punti essenziali, saper predisporre gli alunni a mantenerli in memoria e a riusarli).

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Calvani, A. (2014). *Come fare una lezione efficace*. Roma: Carocci.
- Calvani, A. (2012). *Per un'istruzione evidence based. Analisi teorico-metodologica internazionale sulle didattiche efficaci e inclusive*. Trento: Erickson.
- Calvani, A., Menichetti, L. (2015). *Come fare un progetto didattico. Gli errori da evitare*. Roma: Carocci.
- Calvani, A., Maltinti, C., Menichetti, L., Micheletta, S. & Orsi, M. (2015). La videoregistrazione come strumento per migliorare la qualità del tirocinio: bilancio di un'innovazione e ambiti di sviluppo. *Formazione, Lavoro, Persona*, V (15), 136-148.
http://www.cqiarivista.eu/struttura/cqia_struttura.asp?cerca=cqia_rivista_contributi
- Calvani, A., Menichetti, L., Micheletta, S., & Moricca, C. (2014). Innovare la formazione: il ruolo della video-educazione per lo sviluppo dei nuovi educatori. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 13, 69-84.
<http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sird/article/view/1095>
- Calvani, A., Biagioli, R., Maltinti, C., Menichetti, L. & Micheletta, S. (2013). Formarsi nei media: nuovi scenari per la formazione dei maestri in una società digitale. *Formazione, Lavoro, Persona*, III (8), 1-17.
http://www.cqiarivista.eu/struttura/cqia_struttura.asp?cerca=cqia_rivista_contributi
- Form@re (2013). Vol. 13 n. 2 Fup. Evidence Based Education: superare il gap tra ricerca e pratica.
<http://www.fupress.net/index.php/formare/issue/view/962>
- Form@re (2012). Vol. 12 n. 79 Erickson. I video come risorsa per l'apprendimento.
<http://formare.erickson.it/wordpress/it/category/2012/n-79-maggiosettembre/>
- Hattie, J. (2012). *Visible learning for teachers: Maximizing impact on learning*. London and New York: Routledge.
- Hattie, J. (2009). *Visible learning: A synthesis of over 800 meta-analysis relating to achievement*. London and New York: Routledge.
- Lewis, C., Perry, R., & Murata, A. (2006). How should research contribute to instructional improvement? The case of lesson study. *Educational Researcher*, 35 (3), 3-14.
http://www.gdece.nhcue.edu.tw/files/news/293_4a731aac.pdf
- Maltinti, C. (2014). Il lesson study giapponese: un efficace modello cross-cultural. *Form@re*, 14 (2), 87-97.
<http://www.fupress.net/index.php/formare/article/view/15143/14083>
- Pedone, F., Ferrara, G. (2014). La formazione iniziale degli insegnanti attraverso la pratica del microteaching. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, VII (13), 85-97.
<http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sird/article/view/1096/10622>